

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

I signori abbonati sono pregati di volerli inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

L'Amministrazione

LA SETTIMANA

Il progetto governativo per le liquidazioni ferroviarie che, come abbiamo già visto, nascondeva fra le pieghe difficili degli argomenti tecnici, un deplorabile agguato alla finanza dello stato, cioè ai denari del contribuente, è stato rinviato, per la discussione, alla prossima riapertura del parlamento.

Il Governo cioè è fatto ritirata completa di fronte alla minaccia di opposizione seria e magari ostruzionistica che avevano avanzata tutti i galantuomini che a Montecitorio si ricordano che sono gli elettori e i loro interessi che i deputati debbono rappresentare.

La discussione sarà ripresa ad esame più maturo della questione ma noi disperiamo che abbia esito soddisfacente per gli interessi veri e vitali del Paese.

La crisi degli zolfi, in causa della concorrenza americana, da quello che se ne legge sui giornali comincia a prendere delle proporzioni di una serietà allarmante. Si tratta dello zolfo americano che mediante il nuovo sistema di estrazione Hermann Frasch, che è giunto, mediante poderosi macchinari, a fondere il materiale sottoterra ed estrarlo allo stato liquido, fa una generazione spietata all'altro zolfo mondiale.

Le miniere siciliane giungono già ad una produzione giornaliera di 800 tonnellate. Annualmente sono circa 350 mila tonnellate di zolfo americano che si estrae di fronte a 467,319 tonnellate annue che dà in complesso tutta la rimanente produzione europea.

Se si pensa che in questo modo l'America si mette in grado non solo di sopperire al consumo locale e quindi di non domandare ulteriormente zolfo all'Europa, ma ben anco di fare coi propri zolfi una spietata concorrenza sui mercati europei, si vede quanto pericolo esso rappresenti per le nostre industrie.

Bisogna aggiungere che il sistema Frasch è ancora, come suol dirsi, in fasce, e quasi in via di primo esperimento funziona con pochi pozzi ancora. Ma in America si lavora febbrilmente all'impianto grandioso del sistema su vastissimi giacimenti e quanto prima la produzione Americana sarà senz'altro colossale.

E in Italia? Che si pensa? Come sempre il governo... studia. Già l'on. Comandini interpellò il Governo alcuni mesi or sono e gli fece presente il pericolo che lo zolfo americano rappresenta per la Sicilia e la Romagna. Ma il governo rispose che il pericolo non era certo, vicino: che si sarebbe guardato, provveduto ecc.

Viceversa la crisi si avvicina spaventosa e nessuno se ne cura.

Bisogna invece studiare seriamente il problema, vedere se sia possibile perfezionare i nostri antichi sistemi di estrazione, sgravare l'industria dalle fiscalità, favorirla in ogni modo se non si vuole che un di tanti lavoratori, rimanendo sul lastrico, non abbiano ad agitarsi e magari provocare ben seri guai, cui non sempre è rimedio sufficiente, la repressione violenta e sanguinosa.

L'on. Colajanni, si è dimesso da deputato. E sulla sua Rivista Popolare, ne spiega le ragioni ai suoi elettori di Castrogiovanni, dicendo fra le altre che non potendosi acconciare a far parte del gruppo parlamentare repubblicano o socialista, né potendo come Cavalotti, accostarsi alle istituzioni, si dimette. Critiche su fatti elettorali, mosseggi dall'on. Tonaca, sarebbero la causa occasionale delle dimissioni. Con tutto ciò noi non riusciamo a spiegarcelo completamente.

Il referendum sulla massoneria, come del resto era facile a prevedersi, ha risposto sì ai quesiti proposti.

Ha risposto cioè che bisogna cacciare, come indegno, i massoni dal Partito. Se non che dal dire al fare c'è di mezzo il mare, e vedremo questa rodomontata rivoluzionaria che bell'effetto pratico potrà avere.

LA STRADA DI SARSINA

Inchiodiamo qui, al posto dell'articolo di fondo, le parole che sapremo trovare più efficaci, per deplorare lo stato inumano e vergognoso nel quale la Provincia di Forlì e quella di Firenze lasciano la strada di Sarsina.

E qui scriviamo in prima pagina, perchè questi nostri poveri organetti di provincia, devono occuparsi più che altro di interessi locali.

La strada della vallata del Savio, partendo da Cesena, come è noto giunge per S. Carlo, Borello Mercato Saraceno fino a Sarsina. E di qui prosegue per S. Piero in Bagno e la Toscana.

Orbene essa è l'arteria nella quale pulsa tutta la vita della vallata, facendovi capo ogni paese ogni borgata, ogni singola casa. Su di essa si trasportano i prodotti agricoli. lo zolfo estratto dalle superstiti miniere, il carbone fatto nelle cime selvose, le merci, i passeggeri e la posta.

Questa strada battuta notte e di, disagiata e pericolosa per le forti pendenze, la vicinanza continua del fiume Savio che la costeggia, e le frane che ad ogni tratto la minacciano, è tenuta orribilmente. Il passeggero inorridisce nel percorrerla e sogna un paesaggio desolato dagli orrori del Medio Evo, tanta è l'incuria balorda, l'abbandono colpevole, in cui è delittuosamente lasciata.

E diciamo delittuosamente perchè la mancanza dei ripari in certi punti, delle palate e cordonate nel ciglione del Savio in certi svolti ripidi, fra Mercato e Sarsina, vuol dire 90 probabilità su 100 di morte atroce per chi debba transitare la via di notte, d'inverno, quando il fiume gonfia e sono facili le frane.

I precipizi orrendi ricorrono ad ogni passo, e chi giunge ad affacciarsi sull'orlo e pensa fremendo che un solo passo falso dei cavalli, conduce dritto alla morte, sol perchè la Provincia non trova i denari per alzare una palafitta o costruire un muricciuolo, maledice gli Enti e le tasse loro pagate, vedendo come proprio i servizi pubblici si pagano, ma non si godono.

E dir lo possono le famiglie piangenti di tante vittime di quella strada infame, e degli ultimi postini travolti miseramente dalla fiumana dello scorso autun-

no. Una cordonata nel punto in cui avvenne quel disastro, l'avrebbe evitato.

E la Provincia di Forlì generosa e di Firenze gentile che ne pensano?

E' vero che i signori e i villeggianti percorrono la strada sol d'estate, quando i pericoli son minori, ma la generosità e la gentilezza delle Provincie dovrebbe pensare ai poveracci che tutto l'anno stentano nella strada la propria vita di lavoro.

VICE-MANN.

I socialisti e la religione

Noi guardiamo al fenomeno religioso non già con odio, ma con commiserazione. E' piuttosto il credente, il religioso che odia chi non crede. Noi non odiamo perchè abbiamo trovato la ragione di essere del fenomeno religioso nella naturale debolezza della psiche umana.

Come esistono individui fisicamente deboli od imperfetti, così ne esistono moralmente. Potremmo noi odiare lo zoppo, il gobbo?

E possiamo noi odiare il credente?

Ma alla madre che prostrata all'altare della Madonna invoca la salvezza della propria creaturina morente noi tutt'al più potremmo suggerire l'indirizzo di un buon dottore, ma contro di lei non potremmo giammai concepire un senso d'odio, bensì di pietà.

E' un difetto di natura che noi giustifichiamo pienamente.

L'uomo, quando si sente impotente a vincere le leggi della natura, si sente pressato a cercare aiuto in una forza sovrumana. E la concezione del soprannaturale si determina nell'uomo appunto nell'istante in cui le forze individuali non bastano a salvaguardare la propria esistenza. Un muratore che sta per cadere da un tetto, un marinaio che sta per naufragare, sentono l'istintivo bisogno d'invocare, nel pericolo, la protezione di un essere più potente dell'uomo.

Sentimento che noi spieghiamo, comprendiamo e rispettiamo. Infatti l'azione nostra non è contro la debolezza psichica di chi crede, ma contro chi questa debolezza vuole sfruttare.

Non dunque contro la religione e tanto meno contro le religioni intese come bisogno complementare della psiche imperfetta, ma contro il prete che vuole mettere la religione a base di ogni azione sociale.

Non contro il sentimento religioso, ma contro il prete che del sentimento umano si fa arma e sgabello alle sue mire losche. Contro il prete cattolico che la religione cristiana ha degenerato dalla primitiva concezione de' suoi fondatori.

Dal resoconto pubblicato dal Socialista di Modena, della conferenza tenuta a Sassuolo da Guido Podrecca (il valoroso direttore dell'Asino) sul tema Riscossa clericale.

“IL TEMPO”
Leggetelo e diffondetelo.

To saluto in voi, o mutualisti, la Francia unita e forte, che noi vogliamo più forte e più unita ancora per mezzo della fratellanza.

FELICE FAURE.

Dalla latina nazione sorella, la Francia, una forma nuova di assistenza e di protezione per l'infanzia viene a noi per risvegliare e ravvivare nuovi sensi di umana solidarietà e di vigile previdenza fin dalle prime manifestazioni della vita.

La Francia — compresa che le grandi conquiste della civiltà, meglio che sui campi cruenti, si fanno sui banchi della scuola, e che il progresso economico di un popolo cammina parallelo a quello intellettuale e morale di esso — alla scuola che le nuove generazioni educa e prepara, a rivolte le sue più intelligenti ed assidue cure circondandola di tutte quelle istituzioni che rendono la sua azione educativa più efficace e sicura.

Una delle istituzioni più importanti, perché ispirata ai migliori sensi di solidarietà e di fratellanza e che noi additiamo agli educatori della gioventù e a quanti serbano per la scuola culto non contaminato da passioni di parte, è quella conosciuta sotto il nome di Mutualità Scolastica, o meglio, di Società scolastiche di mutuo Soccorso.

E come tutte le idee buone presto o tardi si diffondono, superando limiti di tempo e di spazio, la mutualità scolastica, anche in Italia, a trovato terreno propizio per l'opera infaticata di apostoli della Scuola moderna, quali lo Stoppoloni, e, nella civiltissima Ancona, funziona già con lodevoli risultati superiori ad ogni encomio.

Le Società scolastiche di mutuo soccorso furono istituite in Francia vent'anni or sono, e la prima idea di far partecipare i fanciulli delle scuole ai benefici del mutuo soccorso venne al Signor Cavé, giudice del tribunale di Commercio.

La prima Mutualità scolastica da lui fondata fu accolta con sì vive simpatie e fece prova tanto utile che, in breve tempo, in quasi tutte le scuole di Parigi le mutualità sorsero, si moltiplicarono e si diffusero poi rapidamente in tutta la Francia.

Nell'anno scolastico 1902-03 le Mutualità ammontavano a 3000 con oltre 13000 scuole e 600000 fanciulli regolarmente iscritti e regolarmente paganti che versarono più di 3 milioni e mezzo di lire, di cui 800000 furono erogate in mutuo soccorso; il resto a costituire il fondo pensioni.

Ed il governo francese, non solo con la parola, ma con l'opera non trascurò mezzo alcuno per favorire tali società inserendo, a sue spese, molti fanciulli poveri ed assicurando tutti i vantaggi concessi alle altre società: sussidio annuo, soccorso in casi di epidemia, interessi eccezionali del 4,50 per cento sulle somme versate.

La mutualità scolastica si propone di assicurare ai soci un'indennità in caso di malattia e una rendita vitalizia dopo un certo numero d'anni; di più agevola ai giovani, appena abbiano terminate le scuole, l'ammissione alle Società di mutuo soccorso e si dà premura per il loro collocamento professionale.

Per essere ammessi i fanciulli devono frequentare le scuole pubbliche e aver sana costituzione.

Le cariche sociali sono gratuite e i maestri e le maestre prestano l'opera loro unicamente in vantaggio dei piccoli soci e delle loro famiglie.

I soci onorari sono quelli che con le loro cure, coi consigli e con quote contribuiscono alla buona riuscita dell'Associazione senza profittare dei vantaggi.

La quota da pagarsi da ogni fanciullo è di 15 centesimi la settimana. Di questi 15 centesimi depositati ogni lunedì, 5 sono riversati nel mutuo soccorso in caso di malattia (soccorso in 50 cent. al giorno per il primo mese, 25 per i mesi successivi); gli altri 10 servono per costituire a ciascun socio una pensione vitalizia per la vecchiaia proporzionata alle quote pagate.

In caso di morte di un socio si rimborsa alla famiglia di lui metà delle quote versate, l'altra metà è lasciata alla Società in compenso di ciò che essa ha fatto a titolo d'indennità per malattia e sussidi.

Ma oltre a questi vantaggi materiali, altri di ordine altamente morale offre la Società ai piccoli soci.

Il fanciullo, che ogni lunedì pone nell'amica mano del maestro la piccola moneta, si viene abituando al risparmio, alla previdenza e nobili sentimenti di amore all'umanità che soffre, di fratellanza universale e di dignità si vengono formando nel suo vergine cuore.

Non vi è certo istituzione che, meglio di questa, possa contribuire a fare degli uomini economici, riflessivi, buoni, compresi dei doveri verso se stessi e verso gli altri; degli uomini, cui sarà dato avere — per virtù del comune affetto — un sorriso fidente nello sguardo, un pane di più sulla tavola, una ruga di meno sulla fronte.

E come le associazioni di mutuo soccorso dovrebbero sostituire in una società democratica fondata sulla giustizia e sull'uguaglianza, tutte le istituzioni di beneficenza e di carità, giacché le elargizioni, o private o pubbliche, individuali o collettive, costituiscono sempre un'elemosina che avvilisce l'umana dignità, così la Mutualità a poco a poco dovrebbe sostituire le istituzioni congeneri, giacché con essa il reciproco soccorso è un diritto e un dovere.

Ond'è che quest'associazione rappresenterà nel pensiero di altre generazioni l'opera buona per conseguimento di nuove vittorie non meno gloriose di altre, perché preparate per ottenere la pace, la felicità umana nell'appagamento de' giusti desideri e nel libero consenso dei nobili cuori.

Sezione Magistrale F. Marinelli Lega Insegnanti.

FORLIMPOPOLI — *Congresso repubblicano.* — Domenica ha avuto luogo un congresso romagnolo dei giovani repubblicani. Nessuno si sarebbe accorto di questo avvenimento, poiché è la prima volta che si tiene nel nostro paese un congresso, se non si fosse sentito per tutta la giornata il suono di alcune fanfare. Cinque erano i rappresentanti. Naturale quindi che il congresso, come ebbero essi stessi a confessarlo, riuscì una meschinità.

Costituzione di un nuovo Circolo Socialista — In mezzo alla fiaccona che regna un po' dappertutto ed in tutti i partiti in questa stagione di caldo opprimente, alcuni volenterosi compagni, dopo parecchi mesi di inutili sforzi, sono finalmente riusciti a costituirsi in Circolo, composto dei migliori elementi del paese; e Domenica, radunatisi in buon numero, approvarono lo Statuto-Regolamento e scelsero le cariche sociali. Principale scopo della formazione di questo Circolo è di riorganizzare le forze socialiste, mantenere, o, se possibile, migliorare la posizione sin qui tenuta dai nostri compagni nelle varie amministrazioni, occupandosi e seriamente di tutti i problemi che andranno man mano svolgendosi nella vita pubblica cittadina. Auguri.

MERCATO SARACENO. — *La nostra sconfitta.* La battaglia elettorale di domenica, è così riassunta nella sua crudele realtà: i democratici furono battuti, tanto nelle elezioni comunali che provinciali, con una maggioranza di più che cento voti. È una frustata sanguinosa che ci colpisce in pieno viso, e della quale dureremo gran tempo e grande fatica prima di riaverci.

Perché — è inutile dissimularlo — è tutto un lavoro di educazione politica che qui rimane ancora da fare, avendo la totta di domenica dimostrato che noi non possediamo un corpo elettorale conquistato alla onestà ed alla coscienza delle battaglie civili. Occorre dar mano a tessere pazientemente la tela, facendo conoscere ai lavoratori quale importanza abbia per essi la conquista degli organi amministrativi. Giacché, fino a tanto che perdrerà in essi il convincimento semi-anarchista come questi organi a nulla valgono per la loro elevazione morale e materiale, avremo sempre lo spettacolo mortificante delle defezioni e dei tradimenti.

E' stata la mancanza di questo preciso senso politico, che ha disorientato il corpo elettorale, e che lo ha reso preda di quel trucco grossolano per il quale gli si è fatto credere che moderati e preti, ed affaristi in vernice di liberali, abbiano tentato l'assalto del Comune e della Provincia non già con mire politiche e di classe, ma per il fine unicamente amministrativo del pubblico bene!!

La cronaca elettorale? — I democratici, colti alla sprovvista dal decreto di convocazione dei comizi, lavorarono con ardore, chiudendo splendidamente la campagna con la conferenza di Eugenio Stanghellini e di Gino Giommi. Semplice e convincente fu lo Stanghellini: brillante, arguto, elegantissimo il compagno Giommi che i partiti popolari di Mercato si augurano di riudere al più presto.

Ma i nostri sforzi si fiaccarono contro la camorra prefelettoria, e la coalizione dell'affarismo e della sagristia. Quattrini, vino, cognac e marsala, finirono poi di compiere l'opera loro. Una categoria infinita di preti (elettori-vacche) addeucevano all'urna le mansuete pecore, strappavano loro di mano la scheda sovversiva.

Ed hanno ottenuto vittoria spietata. Il commissario regio — il cui ufficio fu agenzia elettorale per più di un mese — ne è rimasto tanto inebriato che prima di abbandonare il posticino ha voluto dare ai nuovi consiglieri suoi amici un saggio pratico circa l'indirizzo morale che dovranno dare all'amministrazione, cacciando dagli uffici comunali un onestissimo giovane reo di aver denunciato sul Popolano la elettorale fatica da lui sostenuta a vantaggio del censo e della bottega!

Ah, se la sanguinosa sferzata avesse virtù di scuotere le sopite energie dei lavoratori!

S. MAURO DI ROMAGNA. (FRANGAR) *La vittoria clerico-patronale nelle elezioni amministrative. La malafede degli avversari. I settari della santa alleanza e i loro grandi elettori.*

Non si può dire che i socialisti abbiano gareggiato con gli avversari per attività nelle ultime elezioni. Dopo il lavoro d'iscrizione nelle liste elettorali i socialisti poco o nulla hanno fatto per prepararsi alla lotta. Il circolo socialista aveva impostata male la battaglia appoggiando una lista di 2 indipendenti e 2 contadini, senza includervi nessun socialista iscritto ed i nostri migliori si sono astenuti dal fare la propaganda che sarebbe stata necessaria a dissipare le calunnie e a mettere in luce la malafede degli avversari.

E le calunnie sparse da questi erano parecchie.

L'Ausa p. es. ha pubblicato che i socialisti sono settari. Ebbene i fatti stanno a dimostrare il contrario. Con tanti impiegati che vi sono in municipio, nelle scuole ecc. non appartenenti certo al partito socialista, nessuno, proprio nemmeno uno, ha ricevuto il minimo torto dall'Amministrazione socialista. Non solo, ma uno di essi con un giochetto degno d'encomio è riuscito a farsi aumentare lo stipendio. Se i socialisti fossero dei settari avrebbero cominciato col tormentare gli impiegati che non sono del loro partito e avrebbero tentato di licenziarli, come intende fare la santa alleanza clericopatronale riguardo al medico condotto nominato dai socialisti.

Si dice poi e si ripete pappagallescamente che i socialisti hanno molto promesso e poco mantenuto. Ma gli avversari sanno che sono stati già approvati in 1. e 2. lettura i pozzi artesiani, sanno che i medicinali per l'armadio «farmaceutico sono stati ordinati (ma l'armadio non può essere aperto per l'opposizione dei farmacisti), sanno che è stata applicata in senso progressivo la tassa fuocatico, mentre sotto l'amministrazione Tosi, il Cav. Tosi, p. es., pagava sole L. 33 e il contadino, che di fronte al ricco affittuale

è come la mosca di fronte al bue, pagava ben 30 lire, ora invece i ricchi pagano 100 lire e i contadini appena 17 o 20 lire.

Ma lasciamo da parte la malafede degli avversari. Vediamo invece qual'è il programma degli avversari. Si può riassumere in poche parole: Calunniare i socialisti e far la guerra al medico condotto socialista che si vuol licenziare ad ogni costo. Tutto il resto non serve che a coprire a mascherare questo scopo ignobile. Scopo che non si è certo stampato nei giornali e nei manifesti perché costituisce la parte vergognosa, più sudicia, più settaria del programma della santa alleanza, ma che apparisce chiaro da tutta la condotta degli avversari. Si dice perfino ch'essi tentino di fare un'amministrazione mista mettendosi d'accordo coi socialisti sollecitando la loro ambizione promettendo di lasciar sindaco il Tognacci, purché si consegnino loro la testa del medico.

Chi non si sente salire la nausea a tali proposte? Ma veniamo ai risultati.

La lista dei 4 campioni cresciuti sotto le ali o meglio nel grembo di santa madre chiesa è così composta:

Tosi Cav. Leopoldo — Moretti Ermengildo
Vincenzi Angelo — Zoffoli Giuseppe.

Essi hanno riportato da 150 a 138 voti superando di circa 70 voti la lista appoggiata dei socialisti. Il concorso degli elettori è stato del 73 per cento ed era meraviglioso vedere come dai paesi vicini e anche da Ferrara e da Bologna i ricchi e i possidenti sono venuti a votare compatti la lista del grande affittuale e dei preti. Ed era pur curioso vedere il Cav. Tosi e suo cognato aspettare al varco i suoi contadini, molti dei quali per timidezza si sono astenuti dall'andare a votare! Sempre identica poi la condotta del delegato di P. S.!

Ed ora siamo a queste condizioni di cose: da una parte clericali e padroni, dall'altra socialisti e contadini, i quali quantunque abbiano ancora la maggioranza reale nel paese, tuttavia daranno le proprie dimissioni provocando necessariamente la venuta del Commissario che indirà le elezioni generali.

La sezione è convocata stasera 2 corr. per deliberare in proposito.

**

Circa una corrispondenza inserita nel N. 14. — Il giorno 18 Luglio u. s. arrivava in questo ufficio postale una lettera diretta dalla Svizzera ad un nostro compagno richiamato nei militari il giorno 16 u. s.

Il zelante impiegato ha trattenuto in ufficio la lettera fino al 19 perché il proccaccia non l'ha consegnata alla famiglia non essendo presente il destinatario. Il 19 la mamma del Ricci è chiamata in ufficio e le viene detto che la lettera viene dalla Svizzera, che può contenere degli affari urgenti e che bisogna aprirla. La povera donna sentendosi queste preghiere acconsente che la lettera venga aperta lì in ufficio, ma però non dice all'impiegato che la legga.

Il Bertozzi invece non si contenta di aprirla; ma (non so se per curiosità o per altro) legge la lettera poscia un secondo biglietto indirizzato al compagno Ricci e si trattiene in ufficio dicendo di non poter consegnare, perché privo d'indirizzo, un biglietto sigillato alla buona.

Dieci o quindici minuti dopo che la mamma del militare si è allontanata dall'ufficio reclamando l'altro biglietto, il Bertozzi di persona è restituito quanto si era trattenuto.

Simile dichiarazione ha fatto anche la mamma del proprietario della lettera, interrogata dal Brigadiere dei RR. Carabinieri.

Siccome il Bertozzi vi invita a rettificare, così ho voluto appurare i fatti, spiacciandomi nel tempo stesso di aver messo: ha consegnato la lettera aperta alla famiglia del militare dopo averla letta, parole però dette dalla madre del Ricci da me intervistata la prima volta. Oggi però ammette di aver detto dopo le insistenze del Bertozzi di aprire la lettera; ma afferma di non avergli dato facoltà di leggerla perché sa leggere essa pure ed ha figli che ugualmente sanno leggere: « questa la verità dei fatti ». Se il signor Bertozzi esige una dichiarazione diversa dalla verità del fatto accaduto non saprei come intonarla. Ad ogni modo questo richiamo servirà a farlo agire più scrupolosamente un'altra volta.

BERTINORO 27. (ritardato).

Un anno di amministrazione clericomoderata. — Che cosa hanno fatto? La risposta è presto data: zero più zero. Quando nelle elezioni del Giugno 1904 i partiti popolari furono sconfitti, la maggioranza disse che il trionfo suo non era già vittoria della reazione ma che anzi essa faceva suo il programma che a noi serviva di base. E noi per non addimostarci oppositori sistematici attendemmo all'opera la nuova amministrazione che aveva a capo un giovane che sapevamo intelligente e operoso. Ma in un anno e più di attesa nulla ci fu dato scorgere di veramente democratico nell'azione del Consiglio attuale, nulla proprio di ciò che era stato programma nostro.

Ci proponevamo noi, scendendo in lotta, una migliore distribuzione delle imposte con carattere progressivo in favore delle classi meno favorite dalla fortuna; ebbene che cosa si è fatto a questo riguardo?

Noi domandavamo una maggiore sorveglianza sull'igiene pubblica che lascia tanto a desiderare, un nuovo lavatoio pubblico, il miglioramento delle strade, l'organico degli impiegati, la costruzione di nuovi edifici scolastici rurali, la refezione gratuita agli alunni poveri: ma nulla di ciò si è realizzato.

Dovevasi adattare il locale dell'ex convento dei cappuccini ad uso di villeggiatura, dovevasi assegnare tutti i posti comunali per concorso, e coerenti a tal nostro proposito il Guarini ci ebbe solidali nella questione dei medici condotti, ma oggi invece si fa la nomina della guardia comunale, il su due piedi, senza concorso. Ebbene è giusto tutto ciò? Era ciò nel nostro programma? E allora perché accettare un'eredità che recava seco degli impegni ai quali si doveva venir meno?

*Pel nubifragio del 27 giugno, ** Il manifesto della Ginnta, alla vigilia delle elezioni provinciali, prometteva seri provvedimenti intesi a lenire i danni del nubifragio del 27 giugno e la nomina del Conte Guarini a membro della Commissione Provinciale ce ne era garanzia, ma la seduta consigliare del 27 u. s. fu una vera disillusione per noi e per tutta la classe lavoratrice. Infatti la disposizione per cui si concesse il pagamento in 10 anni e 60 rate della sovrimposta comunale era d'obbligo, né costò quindi alcun sacrificio al comune che si limitò a ben poca cosa: all'esonero dalla tassa bestiame e fuocatico per sole 90 famiglie delle frazioni di Polenta, Casticciano e Fratta per l'importo complessivo di sole L. 380. E al consigliere Bergozzi che domandava provvedimenti più larghi e di più sicura efficacia il Sindaco rispose che la sua proposta era nientemeno che illiberale... Senza commenti!!

Solo riassumendo troviamo più che giusto, quale risultato di un anno di amme. clericomoderata quello già annunziato: zero più zero. La classe lavoratrice per la quale scriviamo e che ci avrà difensori anche quando questo ufficio ci costi un po' di noie o un po' di impopolarità, tiri le somme e vedrà che i clericomoderati non avranno fatto molto di più.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

CONSIGLIO GENERALE

Domenica scorsa si è riunita l'assemblea dei rappresentanti unitamente all'intera Commissione Esecutiva.

La discussione preliminare si svolse attenta ed animata sull'azione e sull'indirizzo delle organizzazioni economiche.

Indi si passò al comma 1. « *Dimissioni del Segretario Nazionale della Resistenza* » e vennero esaminate le cause della recente sconfitta toccata ai ferrovieri. Si giudicò serenamente l'operato del Segretariato concludendosi che errato è il concetto di coloro che vorrebbero riversare su questi intera la colpa della pessima prova offerta dallo sciopero e che infine un movimento generale della classe operaia sia consigliabile solo come mezzo estremo di rivendicazione politica ed economica.

In tal senso veniva accolto il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione Esecutiva:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Cesena tenuto conto delle ragioni che determinano le dimissioni dei componenti il Segretariato Nazionale della Resistenza, ritenuto

« che una delle cause prime della pessima prova offerta dal recente sciopero ferroviario è da ricercarsi soprattutto nella mancata solidarietà della classe dei ferrovieri,

considerato

« che nel segretariato della Resistenza è mancato nel periodo suddetto quella compattezza di azione e quella necessaria autorità atte a prevenire e scongiurare la grave sconfitta,

ritenuto

« che lo sciopero generale non può essere per il proletariato che un mezzo estremo per la propria rivendicazione politica ed economica,

fa voti

« che le organizzazioni operaie, forti dell'esempio del passato, temprate all'esperienza dei fatti sapiano ognora più rendersi atte alle battaglie future ».

*

Vennero esaminati inoltre i desiderata avanzati dal personale del zuccherificio e si stabiliva per il segretariato del popolo una quota proporzionale a seconda del numero degli iscritti.

A termine di seduta accoglievasi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro riunito in assemblea mentre protesta contro la manifesta opera di favoritismo spiegata dal governo nella liquidazione ferroviaria, incoraggia

« l'Estrema Sinistra a proseguire compatta nella civile battaglia e di valersi di tutti i mezzi, non escluso l'ostruzionismo, qualora si mirasse con indegne sopraffazioni ed inframmettenze a sacrificare l'interesse del paese all'ingordigia di pochi speculatori ».

OPERA SOCIALE

Sta dinanzi al Zuccherificio il memoriale da noi presentato nell'interesse del personale. Ora si attende lo svolgersi delle pratiche, le quali, data la mitezza delle proposte fatte, non possono condurre che ad un risultato equo per entrambe le parti.

*

Domenica scorsa il Segretario Camerale parlò nel Politeama di Longiano davanti ad un pubblico discretamente affollato.

Si è costituita una prima lega mista comprendente una cinquantina di operai di diversi mestieri.

Lunedì nella sede della Camera del Lavoro si tenne una seconda adunanza calzolai, per la discussione dello schema di statuto per l'istituzione cooperativa di produzione.

Partecipò il Dott. Gino Giommi. A fine di seduta si raccolsero nuove iscrizioni.

**

Giovedì si ebbe pure una discreta adunanza dei Metalurgici. Vennero escogitati i mezzi per render maggiormente vitale l'organizzazione della classe.

A. BARTOLINI, SEGR.

CESENA

LUTTO CITTADINO

L'intera cittadinanza ha partecipato al lutto prodotto per la morte del Dott. ARISTODEMO GALBUCCI, che prese parte alle Amministrazioni della Provincia, del Comune, della Congregazione di Carità, del Patronato Scolastico, della Scuola Agraria.

Oltre a tutti questi enti ed istituti e oltre alla Camera del Lavoro, alla Lega Muratori, e al Partito Repubblicano, ha aderito al lutto anche la Sezione locale del Partito Socialista col seguente manifesto:

« Il compianto unanime di quanti lo conobbero, il dolore intimo dei suoi mille amici, lo strazio atroce della famiglia piangono in quest'ora tristissima il

Dott. Aristodemo Galbucci.

Era buono, intelligente, colto; e l'animo suo gentile negli affetti dolci della Casa, nell'assistenza sapiente dell'umanità inferma, nella cura solerte delle pubbliche Amministrazioni spandeva a sé d'intorno pietà, benevolenza, simpatia.

Era buono e forte: e tenne fede invitta agli ideali democratici di verità e di giustizia, serbò stoico il carattere nelle sofferenze inenarrabili della lunga spiata malattia.

Il Partito Socialista, in queste nobili figure vede incarnato il suo ideale di sapiente pietà sociale: sul feretro di

Aristodemo Galbucci

abbassa piangente la propria bandiera, sentendo che un gran cuore, una mente eletta vengono a perdere l'Umanità e il Progresso. »

Pubblicarono pure manifesti i medici di Cesena, la locale Sezione del Partito Mazziniano, i circoli giovanili repubblicani e la Società di divertimento « La Rocca ».

Ieri un imponente corteo ne trasportava la salma al cimitero rendendo alla memoria dell'Estinto il meritato tributo d'affetto di tutta la Città.

Con l'animo straziato dal dolore più vivo abbiamo ricevuta la triste notizia della morte del caro compagno

UGO CARLO GOLFARELLI

avvenuta in Roma di questi giorni.

La mancanza di spazio ci impedisce di dir sufficientemente di lui: ma al prossimo numero pubblicheremo una mesta lettera del compagno G. Merloni, che è il più affettuoso necrologio del povero Ugo.

Il Cittadino crede di poter confutare l'asserzione dei socialisti che i monarchici rappresentassero in consiglio gli interessi delle classi agiate, semplicemente col dire che i monarchici liberali non ammettono la lotta, ma vogliono la fratellanza delle classi e che hanno sempre mirato all'interesse generale del paese.

Che essi vogliano la fratellanza delle classi, così come sono oggi costituite (il che è quanto dire voler conservare il dominio della classe capitalistica sulla classe proletaria) noi non mettiamo in dubbio minimamente. Che abbiano inteso e intendano sempre di difendere l'interesse generale, questo pure lo vogliamo credere.

Ma quello che noi sosteniamo è che essi — nonostante le loro buone intenzioni — abbiano in effetto sostenuto gli interessi delle classi ricche e che le loro condizioni di vita e il loro abito mentale li portino a considerare come interesse di tutti ciò che invece è l'interesse particolare di una classe.

Per esempio, essi credono di curare l'interesse generale combattendo da un lato le organizzazioni economiche dei lavoratori e dall'altro i necessari aumenti di imposte o di tasse in senso progressivo: in sostanza vengono al contrario a farsi paladini degli interessi proprietari.

I socialisti per contro, non per farsi un monopolio del proletariato, (oh potessero curarne gli interessi tutti i partiti!) ma un po' perchè in maggioranza proletari, un po' perchè essendo continuamente a contatto con questi ne conoscono meglio i bisogni, e infine perchè credono fermamente che gli interessi di questa classe coincidano con quelli dell'umanità intera, si dicono esplicitamente rappresentanti del proletariato, senza la pretesa di voler comandare come una volta i preti in nome di Dio, ma col intento di contribuire al suo elevarlo e prepararne la completa emancipazione.

Il Popolano mentre si dimostra pienamente soddisfatto dei risultati elettorali, e giustifica l'astensione dei suoi

amici dicendo fra le altre cose che non combatteva contro chiechessia (e non han bisogno infatti di combattere, le classi e i partiti che occupano una sicura posizione privilegiata: ma ciò nonostante la massa repubblicana è affetta da socialisofobia incurabile); d'altro lato poi cerca di snuinare l'importanza dell'affermazione socialista nelle elezioni comunali (delle elezioni provinciali gli giova tacere) dicendo che una cinquantina di monarchici devono aver dato il voto alla lista socialista.

Senonchè, prevedendo un'obiezione che sarebbe stata ed è naturale, soggiunge che non può essere che quei cinquanta monarchici abbiano votato per i repubblicani.

Noi potremmo dire che la sua affermazione è gratuita; ma foss'anche vera non prova affatto che le forze socialiste siano in aumento così impercettibile com'esso crede... e spera. Supposto pure che siano stati solo 300 o 290 i voti dei socialisti, risulterebbe sempre che dal 1899 in cui ebbero da 130 a 140 voti, i socialisti sono raddoppiati.

Ma ciò dispiace tanto al Popolano, che cerca di nasconderselo. Se poi il socialismo, che altrove s'incunea e progredisce in mezzo a tutte le classi e a tutti i partiti, qui fa più facilmente breccia fra i monarchici che fra i repubblicani, che dobbiamo farci? Non è colpa nostra se i repubblicani sono più... tenaci e tengono ostinatamente chiuso il cuore e il cervello alle aspirazioni e alle idee socialiste.

Cooperativa di consumo.

Ci consta come quasi sicuro che, per opera della Società Artigiana di Mutuo Soccorso e della Cucina Economica, concordemente unite, e disponenti ciascuna L. 3000, sorga finalmente anche nella nostra Cesena una Cooperativa Consumo sul modello di quella che da parecchio tempo felicissimamente funziona a Forlì, sotto la vigile direzione dell'operoso nostro compagno Rag. Arturo Zambianchi.

Alla nascente istituzione da tanto tempo sospirata offriamo modestamente il nostro appoggio morale, ed auguriamo fin d'ora una vita florida e vigorosa.

Cooperativa calzoi.

Lunedì sera ebbe luogo l'adunanza, già annunciata, fra i calzoi chiamati a discutere il progetto di statuto della istituzione cooperativa.

L'amico D. Gino Giommi lesse lo statuto illustrandolo ampiamente, e tenendo viva l'attenzione e la discussione per più di un'ora.

Parteciparono a questa Foschi Federico, il Segretario della camera del lavoro e alcuni calzoi.

Approvato lo statuto, dichiararono di aderire alla cooperativa più di trenta calzoi fra cui parecchi di essi buona volontà. Fra gli aderenti si contano le più variate attitudini ai diversi lavori di calzatura e non mancano in certuni la capacità e le doti necessarie a ben dirigere ed amministrare la nascente istituzione.

Perciò noi abbiamo fiducia che vincendo poco per volta ogni difficoltà, ad onta della tanto lamentata indisciplinatezza dei calzoi, indisciplinatezza comune del resto a tutte le categorie degli artigiani, la cooperativa riesca ad essere presto un fatto compiuto e possa avere col tempo la vita prospera che è riservata a tutte le istituzioni moderne quando siano condotte con amore ed intelletto.

Noi auguriamo che ad essa non manchi l'aiuto morale e materiale di tutte le leghe ed associazioni aderenti alla Camera del lavoro, né quello della Società di M. S. fra calzoi cui un certo vincolo di solidarietà dovrebbe legare la Cooperativa.

Voci del pubblico

Fin dalla settimana scorsa ci giungeva il seguente reclamo:

« In occasione della morte della maggior parte del bestiame non commestibile si permette che le operazioni spesso richieste per la scorticatura, prima che siano sepolte le carni, vengano eseguite da guardie municipali anziché da macellai, cui questa concorrenza arreca un danno non lieve, data la scarsità del lavoro che li costringe a fare i vagabondi per la piazza ».

In seguito a informazioni assunte abbiamo potuto assodare che il fatto è vero, ma ha la sua ragione d'essere nel timore che i contadini hanno di spender troppo coi macellai, e nell'interesse particolare di certe guardie le quali fanno commercio di pelli.

Per sopprimere quell'inconveniente occorre togliere le cause: 1. stabilire fra macellai e municipio una tariffa dei prezzi di mano d'opera che questi lavoratori possono esigere, e ciò per dissipare ogni sospetto di abusi o di esagerate pretese nella mente dei contadini o proprietari di bestiame; 2. Mettere le guardie municipali in condizioni da non aver bisogno di esercitare un commercio per sopprimerlo alla insufficienza del magro stipendio; perchè è appunto l'esiguità di questo che costringe a ciò questa disgraziata categoria di salariati.

Siamo lieti di poter dichiarare intanto che abbiamo avuto assicurazione formale da parte dell'amministrazione municipale che sarà provveduto all'inconveniente su lamentato.

Speriamo che sia provveduto nel senso da noi esposto.

PICCOLA POSTA — I corrispondenti sono pregati di essere brevi nelle loro corrispondenze e di farcele pervenire non più tardi del Giovedì mattina.

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

GHEZZI ALBERTO e COMP.

CESENATICO

BAGNI DI MARE

Barcaccie e Camerini sulla spiaggia comodissimi - Servizio ottimo - Prezzi popolari - Si fanno anche abbonamenti a prezzi mitissimi.

Per norma dei compagni, il segnale, messo per accedere ai camerini sulla prima strada di legno a sinistra, è formato da una Ruota ciclistica con bandiera rossa e nera.

Trattoria Eritrea - Cesenatico

CONDOTTA DA

AURELIO CAIMMI

VIALE ANITA GARIBALDI

Posizione comodissima sotto tutti i rapporti per i signori bagnanti - Cucina pronta per ordinazioni di pranzi a tutte le ore - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile - Pensioni a domicilio.

ALBANA E SANGIOVESE DELLE COLLINE DI CESENA

Il conduttore ponendo ogni sua cura per assicurare il regolare andamento del servizio, spera di vedersi onorato da numerosa clientela di forastieri e di compagni.

La Tipografia Sociale, sita in Via Carbonari 4, eseguisce qualunque lavoro tipografico, colla massima puntualità e accuratezza, a prezzi di assoluta convenienza.